TORINO
Anno 78 - Num. 131
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI' 10 Maggio 1944 - XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA [illegible]
(GALLERIA SUBALPINA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 63-428 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi [illegible] mensili: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 325, Semestre L. 115, Trimestre L. 80. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 358, Semestre 185, Trimestre 95 — C. C. P. N. 2/1360

Nella Giornata dell'Impero e dell'Esercito

L'appello di Graziani

"Un grido solo riecheggi nell'animo di tutti: quello della Patria da salvare„ - "Mai come ora noi riaffermiamo il nostro diritto al Mediterraneo e all'Impero africano„

Quartier Generale, 9 maggio.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha celebrato alla radio il IX Maggio pronunciando le seguenti parole:

Camerati! Italiani tutti!

La celebrazione di questo ottavo anniversario della proclamazione dell'Impero ha per noi una significazione mistica, direi quasi religiosa: è un supremo atto di fede che noi vogliamo rinnovare nei destini imperiali d'Italia, proprio quando tutto può sembrare distrutto e crollato di quell'ammirevole e prodigioso edificio che il popolo italiano, fuso in un solo blocco di volontà, aveva creato sotto le insegne del Littorio, vincendo la coalizione di 52 Stati massonici mercenari da Londra.

Nulla valse, allora, a piegare l'animo degli italiani che, guidati da Benito Mussolini, videro risorgere, dopo duemila anni, l'Impero sui colli fatali di Roma ed apparire all'orizzonte l'alba di una nuova era di potenza per la Patria fascista ed un vasto campo aprirsi allo sfruttamento del genio e del lavoro italiani.

In quattro anni furono compiute in Etiopia opere gigantesche e memorande che rimarranno per i secoli a testimoniare della nostra capacità creatrice e colonizzatrice e fu avviato un popolo barbaro alla luce della civiltà di Roma, ancora una volta faro luminoso sulle vie del mondo.

Ma, già prima che la nostra opera fosse consolidata, se non del tutto compiuta, il nemico anglosassone, all'agguato, meditava di colpirci alle basi, minare, con'cia, delle vie di comunicazione. Era, infatti, ben conscio, l'Inghilterra, che la nostra definitiva presa di possesso dell'Etiopia, posta nel cuore stesso del suo impero africano e asiatico, avrebbe costituito, in breve volgere d'anni, un pericolo mortale alla sua potenza d'oltre mare che noi potevamo minacciare in tutte le direzioni. E fu, perciò, allora, subito dopo l'occupazione di Addis Abeba, che la guerra venne decretata e che, inesorabilmente, prima o poi, essa si sarebbe sferrata contro di noi per annullare la nostra conquista.

Se, comunque, una conferma fosse necessaria a provare questa verità, essa c'è fornita dai documenti rivelatori delle direttive e degli ordini della massoneria internazionale emanati da Londra dal 1936 al 1939, testè resi di pubblica ragione dalla nostra stampa, nei mentre, con gli infidi patti mediterranei del 1938, l'Inghilterra, con la sua consueta ipocrisia, tentava di narcotizzarci per poi sorprenderci impreparati quando avesse ritenuto il momento più propizio e adatto per farlo.

Questa verità è bene che gli italiani tutti oggi conoscano e meditino, per rendersi conto dell'ineluttabilità della guerra che abbiamo combattuta e che la Repubblica Sociale continua a combattere a fianco dell'alleato germanico, stretto ad esso nella comune difesa della nostra Patria e della stessa civiltà europea occidentale e cristiana.

Un ibrido connubio, quale mai il mondo aveva visto e vedrà l'eguale, si è, infatti, attuato in questa conflagrazione mondiale. Il bolscevismo e le democrazie plutocratiche anglosassoni, forze antitetiche, ma solidali nella lotta contro l'Europa, si sono unite per la distruzione di quanto è sacro patrimonio di una civiltà pluri millenaria, che ebbe le sue migliori affermazioni e manifestazioni nella romanità e nel germanesimo.

Camerati, italiani tutti! Di fronte a tali nobili e supreme ragioni che sublimano la strenua lotta condotta dalla Germania e dai suoi alleati sta l'orrore di quanto avviene in quella parte della nostra Patria invasa dal nemico, ove il tradimento già perpetrato si sta rinnovando in modo abominevole. Incredibile, ma vero: il re e Badoglio, nell'estremo tentativo di salvare la loro posizione personale, aprono le porte del Mediterraneo al bolscevismo e ad esso consegnano la nostra Patria; si rinuncia ai possedimenti oltremare che tanto sangue e tanto sacrificio ci sono costati; si cedono le nostre navi e i nostri porti; si fanatica sullo smembramento dell'unità della Patria per conseguire la quale un secolo di lotte ci è costato; si gettano i germi del bolscevismo nelle scuole e in ogni ganglio della vita nazionale; il tutto si somministra ed è camuffato sotto l'etichetta di un bolscevismo addomesticato che per nulla — intenderebbe minacciare i nostri diritti e la nostra religione. Fatue sirene contro il sibilo delle quali occorre che tutti, diciamo tutti, aprano gli occhi per vedere e le orecchie per udire.

L'esempio degli altri popoli ci serva di monito. Di fronte a tanto scempio di parte della nostra Patria soggetta al nemico e a tanta vigliacca segnazione di casa, il nostro animo e la nostra volontà si rinforzano nel proponimento e nella decisione di continuare a combattere ad ogni costo. E mai come ora noi riaffermiamo solennemente il nostro diritto al Mediterraneo e all'Impero africano, la nostra fede nell'universalità di Roma immortale e nella missione imperiale d'Italia, la certezza nel trionfo della civiltà latina e cristiana sulla barbarie asiatica e sul giudaismo internazionale.

Iddio faccia che gli italiani tutti raccolgano questo grido di fede che qui noi, oggi, combattenti e mutilati, formuliamo: che tutti gli italiani ritrovino se stessi e si risolvano dal baratro e dal torpore nel quale li ha gettati il tradimento infame, che un grido solo riecheggi nell'animo di tutti, quello della Patria da salvare. Che questo grido tutti scuota, si che tutti tornino al combattimento e al lavoro per concorrere alla vittoria a fianco dell'alleata Germania che con strenuo valore contende al nemico il sacro suolo della Patria nostra e a fianco della quale già si battono valorosamente i nostri reparti per respingere le orde africane che anelano a Roma per violarne nuovamente la santità; di questa Roma immortale da cui la primiera civiltà si è irradiata nel mondo, di questa Roma anche Cristo stesso fu ed è romano, di questa Roma ai cospetto della quale Attila stesso tremò e si arrestò senza più osare di penetrarvi e che ancor oggi si erge come insuperabile baluardo spirituale contro le quali continueranno a infrangersi gli sforzi delle orde barbariche che la premono; di questa Roma che più di ogni altra città d'Italia sopporta con animo virile il peso della guerra vaggante alle sue porte e che insidia i suoi successi e che minaccia le sue glorie eterne, sicchè la sofferenza, la privazione, il giornaliero sacrificio ne nobilitano ancora una volta il volto eterno e lo pongono all'ordine del giorno di fronte agli italiani tutti.

Camerati! Noi auspichiamo che questo nostro appassionato e fraterno appello trovi riscontro nell'anima e nel cuore di ogni italiano, sicchè tutti accorrano a combattere sotto le nostre insegne che sono vessilla di onore, di fede, di dignità per la difesa di tutto quanto è nostro sacro patrimonio, al grido, che tutti ci affratellerà, di Italia, Italia, Italia!

Desolante preludio all'invasione

185 incursori alleati abbattuti in sole ventiquattr'ore

Berlino, 9 maggio.

L'ultimo attacco terroristico su Berlino è costato agli anglo-americani perdite così ingenti, malgrado che gli incursori abbiano tentato valersi delle condizioni atmosferiche per loro favorevoli, che la stessa Agenzia nemica United Press, nell'ammettere perdite particolarmente gravi, tenta giustificarle addebitandole alla «temerarietà dei cacciatori tedeschi che, incuranti del pericolo, si gettano audacemente entro le formazioni attaccanti».

Degli 86 velivoli nemici abbattuti, tra i quali 68 bombardieri, di cui dà notizia l'odierno bollettino germanico, il comando alleato, in un suo comunicato ufficiale diramato a Londra, riconosce la perdita di 43 incursori, di cui 36 bombardieri ed un totale di 1061 aerei perduti nei cieli d'Europa nel mese di aprile.

Infine un comunicato dello Stato Maggiore svedese, diramato a Stoccolma, dà notizia dell'avvenuto internamento di 30 uomini formanti gli equipaggi di due «Bocinger» caduti e affondati nelle acque territoriali svedesi.

Queste parziali ammissioni nemiche sulla potenza della difesa tedesca, trovano la più chiara e incontrastabile conferma nella notizia comunicata oggi a Berlino dove si informa che la caccia e la contraerea germanica hanno abbattuto, nello spazio di sole 24 ore, ben 185 apparecchi alleati. Una media di otto aerei l'ora. Come preludio all'invasione nulla deve tornare più sgradito agli anglo-americani di questi bilanci.

Se le incursioni alleate sull'Europa devono costituire una prova dell'invasione, commenta lo spagnolo Informaciones, peggiori risultati non si potevano avere per gli attaccanti. Le perdite subite dall'aviazione anglosassone, nello scorso mese di Aprile sono — scrive il giornale — di una impressionante consistenza: circa 11.500 aviatori, 5050 motori e 550 milioni di ore di lavoro, perdite assolutamente sproporzionate ai risultati conseguiti ed ai danni causati.

I terroristi sulla capitale del Belgio

101 morti e 300 case distrutte

Bruxelles, 9 maggio.

Bombardieri nordamericani hanno effettuato lunedì notte un attacco contro la città di Bruxelles, agganciando il loro carico di bombe contro quartieri d'abitazione. Sino ad ora si lamentano 101 morti e oltre 300 case sono andate completamente distrutte.

Otto aerei britannici precipitati nel mar di Norvegia

Berlino, 9 maggio.

Otto aerei britannici che tentavano attaccare un convoglio tedesco sono precipitati ad opera della caccia e della contraerea di bordo tedesca, nelle acque norvegesi.

Circolare di Pavolini

Tesserati e non tesserati di fronte agli incarichi

Ex-gerarchi ed ex-squadristi non iscritti al P. F. R. banditi da ogni carica

Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha inviato ai Capi delle Provincie e ai Commissari Federali le seguenti istruzioni circolari:

«1) dare la più larga applicazione alle norme del Duce, secondo cui a coprire gli incarichi di ordine prevalentemente politico e nei quali è impegnato il Partito con le sue premesse dottrinarie debbono essere chiamati uomini militanti nel Partito che siano stati in ogni tempo fedeli. A coprire, invece, tutte le altre cariche di vario genere — amministrative, economiche, sindacali, sportive, ecc. — possono essere chiamati uomini anche non tesserati, purchè siano volontariosi, stimati dal popolo e di sicura coscienza nazionale;

«2) tale norma può applicarsi anche nei riguardi di elementi che, pur non essendo iscritti al P. F. R., abbiano in passato avuto la tessera fascista, sempre che non abbiano politicamente demeritato, specialmente nel periodo 25 luglio - 8 settembre, e offrano, attualmente, garanzia di leale collaborazione in settori di competenza. Naturalmente, questi casi vanno scrupolosamente vagliati sulla personale responsabilità dei Capi delle Provincie e dei Commissari Federali;

«3) nessuna eccezione per gli ex-gerarchi e per gli ex-squadristi. Costoro, che non hanno sentito il dovere di accogliere l'appello nell'ora grave, hanno tradito la fede e l'idea. Oggetto di meritato disprezzo tanto per i fascisti quanto per gli avversari, essi si sono posti al bando dalla vita pubblica e debbono, pertanto, venire eliminati da tutti gli incarichi di fiducia di indole amministrativa e politica».

AL QUARTIER GENERALE

Il Duce ai Mutilati

"Voi siete un esempio vivente ed un incitamento ai volonterosi e un severo mònito agli ignavi„

Quartier Generale, 9 maggio.

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed una rappresentanza di mutilati della guerra attuale, i quali erano accompagnati da alcuni dirigenti della Associazione.

La Medaglia d'oro Borsani ha pronunciato il seguente discorso: «Duce! I mutilati d'Italia vi esprimono la gioia e la fierezza di trovarsi davanti a Voi nella Giornata dell'Esercito, e cioè nella giornata sacra ai trionfi di un passato che deve avere ed avrà, un luminoso avvenire. Dopo la sventura e dopo l'onta procurataci dal tradimento politico e dal tradimento militare, Voi siete ritornato in mezzo al popolo italiano, portatovi dal destino che domina gli uomini, per affermare la verità di una causa e la necessità di una vittoria alla quale Voi avete dedicato tutta la vita e l'Italia tutte le sue risorse.

«Da varii mesi l'opera di ricostruzione procede sicura e inesorabile a dispetto di tutte le opposizioni, poichè nessuna forza può superare la fede che si esprime nel sangue e nella virtù. Siamo venuti a mostrarvi la nostra giovinezza, che è espressione di sacrificio, di lotta e di valore, non per chiedervi una lode, ma per rinnovare un giuramento di fedeltà assoluta alla Patria».

Dopo aver detto che i mutilati d'Italia ben conoscono il significato di queste parole, Borsani ha aggiunto: «Noi mutilati di guerra ripetiamo, specialmente alle giovani forze dell'Esercito repubblicano fascista, il comandamento dei morti e dei vivi, che non hanno tradito. C'è un solo modo di servire la Patria, il credere nella sua immortalità, di volere la sua salvezza: combattere, anche se combattere volesse significare soltanto morire. Con questa precisa volontà noi abbiamo ripreso la lotta accanto al fedele alleato germanico e al valoroso popolo del Tripartito, appunto perchè conosciamo che la via del martirio è sempre la via dell'onore e che il sacrificio è un crisma che trasfigura il valore della vita e la fa apparire più degna e più felice, noi non commettiamo atto di superbia nè induciamo all'errore quando, per indicare al popolo e ai giovani la strada da percorrere, noi diciamo semplicemente: seguiteci. Fino in fondo, fino alla metà, Duce, siatene certo, noi cammineremo. Viva l'Italia!».

Il Duce ha risposto ringraziando la Medaglia d'oro Borsani delle parole rivoltegli a nome di tutti i mutilati d'Italia ai quali ha assegnato il compito della riscossa morale del popolo italiano.

«Voi — Egli ha detto — avete il dovere e il diritto di farlo: il dovere come italiani, il diritto come uomini che hanno già dato alla Patria prove supreme di dedizione e di sacrificio. Voi siete un esempio vivente e, quindi, un incitamento ai volonterosi e siete anche un severo mònito per gli ignavi. Come in altri momenti della storia d'Italia, voi avete il merito di aver additato al popolo la via del combattimento, della battaglia e dell'integrità materiale e morale della Patria».

I mutilati hanno accolto con una manifestazione di devozione e di entusiasmo le parole del Duce intonando *Giovinezza*.

Il Duce si è, quindi, cordialmente intrattenuto con i presenti e ciascuno ha voluto rinnovargli l'espressione della propria fede.

Lo spettro della fame nell'Italia invasa

L'importazione di viveri sospesa per 7 mesi dagli anglo-americani

Lisbona, 9 maggio.

Le cronache dall'Italia invasa offrono quotidianamente ampio materiale dimostrativo delle tragiche conseguenze cui il tradimento del re e di Badoglio ha esposto quelle disgraziate regioni, ma la notizia che oggi il corrispondente dell'*Associated Press*, Kennedy, manda alla sua agenzia da Napoli, supera quanto, in tema di azione guerreggiata, fallimentare, era possibile concepire.

Dopo tutte le mirabolanti promesse fatte dagli «alleati» circa i rifornimenti annonari alla popolazione, che sarebbero stati assicurati dall'America e dall'Inghilterra, Badoglio «si è visto comunicare ufficialmente — dice Kennedy — che per i prossimi sette mesi non sarà effettuata alcuna importazione di viveri nell'Italia meridionale».

Questo annuncio, divulgato dallo pseudo governo, ha suscitato un profondo malcontento e la più viva ansietà in tutti gli strati della popolazione. Manifestazioni di protesta sono avvenute a Catania, a Messina e in altri numerosi centri della Sicilia, oltrechè nelle città del continente, e in modo particolare nelle Puglie gridi di «abbasso!», «vogliamo pane!», si sono fatte sentire ovunque, e l'agitazione dilaga, assumendo aspetti minacciosi.

C'è chi afferma che Badoglio, diramando la comunicazione sulla cessazione delle importazioni, ha voluto mettere in imbarazzo il ministro dell'agricoltura, il comunista Gullo, per stornare da lui e da Togliatti le masse e impedire con ciò che accorressero a rinforzare le file comuniste. Ciò non distrugge tuttavia il fatto, che suona come la più decisa condanna per tutti i traditori.

A Bari si riuniranno ora i sindacati agricoli per dominare la situazione, tenuto conto che la cessazione delle importazioni avviene proprio nel periodo critico della saldatura tra i vecchi e i nuovi raccolti.

Anzi in questo risiede l'odiosità del provvedimento degli «alleati», i quali non esitano ad abbandonare tutto un popolo nelle più difficili strettezze alimentari, venendo meno ad impegni tassativamente assunti e strombazzati al quattro venti. Si chiarisce in tal modo che non si trattava di altro che di volgare propaganda, fatta sulla pelle degli ingenui abitanti, che, forse, vi hanno creduto, come, senza forse, vi hanno creduto altri ingenui al di qua del Garigliano per i quali la dura lezione dovrebbe almeno servire!

IL LAVORO COSTITUISCE LA BASE DELLA REPUBBLICA

Il nuovo ordinamento sindacale dello Stato

La costruzione dell'ordinamento fondato sul sindacato aziendale e comunale di categoria che comprende i capi d'azienda ed i lavoratori – I sindacati confluiscono per gradi nell'unica Confederazione del Lavoro della Tecnica e delle Arti – Assemblee, elettività delle cariche e regolamento di lavoro – Un'associazione per gli statali

Quartier Generale, 9 maggio

In una serie di riunioni tenutesi presso il Quartier Generale sotto la presidenza del Duce ed alle quali hanno partecipato i Ministri Segretario del Partito e dell'Economia Corporativa ed il Commissario della Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti, sono stati elaborati, in conformità dei postulati programmatici di Verona e dello spirito che anima la Repubblica Sociale Italiana, gli schemi di due provvedimenti legislativi.

Il primo, previsto dalla Legge istitutiva della Confederazione unica, regola il nuovo ordinamento sindacale dello Stato, ne fissa i principi ed è sostitutivo della Legge 3 aprile 1926. Il secondo è lo statuto della Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti. Un terzo, che stabilisce il rinnovato ordinamento corporativo dell'economia nazionale, sarà reso noto prossimamente.

Gli schemi dei due provvedimenti legislativi vengono resi di pubblica ragione prima del loro esame nel Consiglio dei Ministri e della loro entrata in vigore, affinchè i competenti e gli interessati possano prendere attenta visione e proporre, attraverso la collaborazione della stampa o l'inoltro di apposite memorie al Governo, eventuali modificazioni e perfezionamenti.

Le rappresentanze

Ecco il testo del Decreto che regola il nuovo ordinamento sindacale dello Stato:

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana, vista la Carta del Lavoro; vista la Legge sulla socializzazione delle imprese; sentito il Consiglio dei Ministri; su proposta del Ministro per l'Economia Corporativa, d'intesa con il Ministro Segretario del Partito Fascista Repubblicano con il Ministro per l'Interno, con il Ministro per le Finanze e con il Ministro per la Giustizia, decreta:

ART. 1. - Il lavoro, intellettuale, tecnico e manuale, in ogni sua manifestazione, costituisce la base della Repubblica Sociale Italiana.

Tutti i lavoratori della Repubblica appartengono ad organizzazioni sindacali di categoria, costituite coll'unione di tutti coloro che comunque esplicano la loro attività organizzativa, esecutiva, intellettuale o manuale in determinate categorie di aziende, o esercitano libere attività.

ART. 2. - L'organizzazione sindacale realizza la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita politica, economica e sociale dello Stato. Attraverso l'organizzazione sindacale i lavoratori designano le loro rappresentanze negli organi dello Stato e negli istituti in cui tali rappresentanze siano previste.

Le assemblee

ART. 3. - *Il sindacato aziendale o comunale di categoria — che comprende i capi di azienda, i dirigenti, gli impiegati tecnici e amministrativi e gli operai — costituisce la base dell'ordinamento sindacale.*

I sindacati provinciali di categoria confluiscono in sindacati nazionali di categoria.

Per gli esercenti determinate attività professionali possono costituirsi sindacati a circoscrizione differente da quella aziendale, comunale e provinciale, confluenti in sindacati nazionali di categoria. I sindacati nazionali di categoria si riuniscono nella Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti.

ART. 4. - I sindacati aziendali e comunali di categoria costituiscono, in ogni Comune, l'Unione comunale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti, avente per oggetto la tutela degli interessi generali del lavoro nell'ambito del comune. Analogamente, i sindacati provinciali di categoria costituiscono l'Unione provinciale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti, avente per oggetto la tutela degli interessi generali del lavoro nell'ambito della provincia.

ART. 5. — La costituzione dei sindacati nazionali è registrata presso il Ministero dell'Economia Corporativa. La registrazione può essere proposta anche d'ufficio dalla Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti. La registrazione conferisce alle organizzazioni sindacali la personalità giuridica.

ART. 6. - Il controllo amministrativo sulle organizzazioni sindacali è esercitato dal Ministero dell'Economia Corporativa.

ART. 7. - Organi delle associazioni sindacali di ogni grado sono l'assemblea, il direttorio, il presidente, i vice-presidenti.

ART. 8. - *L'assemblea del sindacato aziendale e comunale di categoria è formata dai produttori facenti parte del sindacato. L'assemblea del sindacato provinciale è formata dai rappresentanti dei sindacati aziendali e comunali. L'assemblea dei sindacati nazionali di categoria è costituita dai presidenti e vice-presidenti dei sindacati provinciali. Spetta, tra l'altro, alle assemblee di eleggere i presidenti, i vice-presidenti ed i direttori dei sindacati aziendali e comunali, provinciali e nazionali.*

ART. 9. — *L'assemblea della Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti è costituita dai presidenti e vice-presidenti dei sindacati nazionali di categoria. Spetta all'assemblea di determinare gli ordinamenti interni della Confederazione, di decidere su tutte le questioni inerenti agli interessi generali della Confederazione e delle categorie rappresentate e di proporre eventuali modifiche agli statuti. Spetta, inoltre, all'assemblea eleggere i membri del direttorio confederale, controllarne l'attività e, nei casi e nei modi previsti dallo statuto, revocarli.*

I regolamenti

ART. 10. - Il presidente della Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti è nominato con decreto del Capo del Governo. Il presidente della Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti è responsabile dell'osservanza delle norme di legge e di statuto per tutto quanto si attiene alla vita e al funzionamento degli organi sindacali di ogni grado; egli è assistito da un direttorio confederale da costituirsi nei modi previsti dallo statuto. Alla Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti è affidato il coordinamento dell'azione degli enti assistenziali e previdenziali, di educazione, di ricreazione e di addestramento professionale, nonchè di quelli relativi all'avviamento al lavoro, comunque costituiti e di tutti gli enti e gli istituti per la tutela e la elevazione morale e materiale dei lavoratori della Repubblica.

ART. 11. - **La disciplina del lavoro è stabilita da regolamenti di lavoro. Il regolamento di lavoro determina tutte le condizioni attinenti all'esplicazione di una determinata attività, sia se svolta nell'ambito aziendale o a domicilio, sia se liberamente esercitata. Il regolamento di lavoro è unico per ogni categoria e alla formazione della sua varie parti concorrono i varii gradi dell'ordinamento sindacale.**

ART. 12. - I sindacati nazionali di categoria propongono, sulla base degli elementi forniti dai sindacati provinciali, le tariffe professionali e le norme inerenti alla tutela generale del lavoro e delle libere attività esercitate nell'ambito nazionale. Le tariffe e le norme proposte dai sindacati nazionali di categoria sono soggette all'approvazione degli organi corporativi nazionali e sono rese obbligatorie attraverso la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale d'Italia».

ART. 13. - Nel quadro delle norme a carattere nazionale, approvate e pubblicate ai sensi dell'articolo precedente, e sulla base degli elementi forniti dai sindacati aziendali e comunali, i sindacati provinciali possono proporre norme integrative per la tutela e la disciplina del lavoro nell'ambito provinciale, con particolare riguardo alla definizione delle qualifiche dei lavoratori ed alla determinazione delle retribuzioni. Analogamente, nel quadro delle norme a carattere nazionale, i sindacati provinciali possono proporre tariffe e norme integrative per la tutela delle libere attività esercitate. Le norme proposte dai sindacati provinciali sono soggette all'approvazione degli organi provinciali corporativi e rese obbligatorie mediante la pubblicazione sul Foglio degli annunci locali della provincia.

ART. 14. - Nel quadro delle norme nazionali e provinciali approvate e pubblicate ai sensi degli articoli precedenti, i sindacati aziendali e comunali possono proporre le norme relative alla tutela ed alla disciplina del lavoro nell'ambito delle singole aziende o dei comuni, con particolare riguardo all'attribuzione delle qualifiche ed alla determinazione delle retribuzioni. Avverso all'attribuzione delle qualifiche e per ogni altra controversia è dato ricorso, nei modi e nei termini da prevedersi con disposizioni particolari, ad un collegio tecnico da costituirsi, nei modi previsti dallo statuto, nell'ambito della Confederazione generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti.

ART. 15. - *Le norme dei regolamenti di lavoro e dei regolamenti professionale pubblicate ai sensi degli articoli precedenti, hanno efficacia nei confronti di tutti i lavoratori appartenenti alle categorie di aziende per le quali le norme stesse sono state predisposte. I rapporti di lavoro individuali, comunque costituiti, debbono essere regolati sulla base delle stesse norme; le eventuali clausole contrattuali difformi sono sostituite di diritto da quelle del regolamento di lavoro, salvo che siano in atto più favorevoli ai lavoratori.*

A coloro che non adempiono agli obblighi derivanti dal regolamento di lavoro sono applicabili le sanzioni di cui all'art. 509 del Codice penale.

ART. 16. - Sono inquadrati nelle organizzazioni sindacali di categoria, di cui agli articoli precedenti, tutti i lavoratori della Repubblica che prestano la loro opera nelle aziende comunque costituite: di proprietà dello Stato, statizzate, socializzate, cooperative, private, artigiane, ecc., gli esercenti una libera attività intellettuale o manuale, con esclusione degli addetti ai servizi istituzionali dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti pubblici in genere.

ART. 17. - *I dipendenti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dagli Enti pubblici in genere, sono inquadrati in una Associazione dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni. L'Associazione dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni persegue, per i lavoratori inquadrati, le finalità indicate nell'art. 2.* Lo statuto della Associazione sarà approvato con decreto del Capo del Governo su proposta del Ministro Segretario del Partito Socialista Repubblicano. Non possono far parte dell'Associazione dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni gli appartenenti ai Corpi armati dello Stato.

ART. 18. - Per il funzionamento delle organizzazioni sindacali saranno deliberati dalle assemblee dei sindacati nazionali i contributi dovuti dai produttori. Le deliberazioni verranno approvate con esecutivo attraverso decreto del Ministro dell'Economia Corporativa.

ART. 19. - Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge. Con decreto del Capo del Governo, da emanarsi su proposta del Ministro dell'Economia Corporativa di concerto con i Ministri interessati, saranno fissate le disposizioni per il coordinamento di quanto previsto dalla presente legge con tutte le norme che regolano la materia del lavoro, e che saranno sottoposte alla necessaria revisione, e con ogni altra legge dello Stato.

ART. 20. - Il presente Decreto, che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione, verrà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione, sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale d'Italia» e, munito del sigillo dello Stato, inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti.

Quartier Generale, addì 9 maggio 1944-XXII.

LE OPPOSTE AVIAZIONI INTENSIFICANO LA LOTTA SUL FRONTE EST

Formazioni aeree sovietiche distrutte in Crimea

La Luftwaffe sconvolge centri russi di approntamento nella zona di Tiraspol e del Sereth - Sommergibile nemico affondato in Mediterraneo

Berlino, 9 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Sebastopoli continuano i violenti combattimenti. Nella difesa da forti attacchi aerei nemici l'aviazione da caccia e da battaglia ha abbattuto 46 aeroplani sovietici mentre altri 10 sono stati distrutti dall'artiglieria contraerea dell'aviazione.

A nord di Jassy deboli attacchi bolscevichi sono rimasti senza successo.

A nord di Tiraspol e ad oriente del Sereth formazioni aeree tedesche e romene hanno martellato con buona efficacia posizioni d'apprestamento nemiche.

Nella testa di sbarco di Nettuno sono state respinte alcune puntate locali dell'avversario.

Il sottotenente di vascello Pollman, comandante di un cacciasommergibili, ha affondato nel Mediterraneo il suo 12.o sommergibile nemico.

Davanti alla costa della Norvegia settentrionale forze leggere di protezione della Marina da Guerra con la collaborazione dell'Arma aerea, hanno disperso una formazione di motosiluranti sovietiche, affondando una silurante nemica. La contraerea di bordo, le unità di scorta, la contraerea della Marina e l'aviazione di caccia impegnata a protezione dei convogli, hanno fatto precipitare davanti alla costa norvegese sul Mar Baltico e sulla Manica 13 aeroplani nemici.

Durante la giornata di ieri bombardieri americani hanno compiuto nuovamente attacchi terroristici sul territorio del Reich. Essi hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie sulla Capitale del Reich e nella zona di Braunschweig, causando danni ad edifici e perdite fra la popolazione civile. In questi attacchi le forze della difesa contraerea hanno distrutto 86 aeroplani americani fra cui 68 bombardieri quadrimotori. Sui territori occupati ad occidente il nemico ha perduto altri 14 apparecchi.

La notte scorsa alcuni aerei britannici hanno lanciato bombe su Osnabrück.

Presso la costa di Nettuno

Forze navali nemiche respinte dalle batterie terrestri

Fronte italiano, 9 maggio.

Sulla testa di ponte di Nettuno importanti concentramenti di forze britanniche ed americane, stendentisi da Torre di Padiglione fino ad Aprilia sono stati così efficacemente battuti dal fuoco concentrico delle artiglierie germaniche, che il progettato loro attacco non ha potuto più aver luogo.

Ad occidente di Cisterna gli americani, impiegando elementi di diversa importanza, hanno effettuato in tre punti attacchi locali che sono stati fermati dalle linee di copertura germaniche e respinti successivamente con contrattacchi.

Nel settore meridionale della testa di ponte, elementi di copertura tedeschi hanno intercettato e respinto pattuglie americane che operavano in vicinanza di Borgo Podgora e Borgo Piave. Sono stati catturati alcuni prigionieri.

Il fuoco micidiale delle batterie tedesche di obici pesanti e dei cannoni a lunga portata è ancora aumentato d'intensità. Nei depositi a nord di Nettuno gli incendi continuano a fare strage. Raggiunti da alcuni proiettili pesanti un altro deposito di munizioni è saltato in aria. Sono state contate più di duecento esplosioni.

Unità anglo-americane sono intervenute per battere con il tiro dei loro cannoni le posizioni tedesche a sud di Carroceto ed a cavaliere della strada Anziate. L'efficace fuoco dei grossi calibri germanici ha costretto le navi «alleate» a ritirarsi, dopo dieci minuti di fuoco.

Anche nella zona di Garigliano le armi nemiche sono state costrette al silenzio. Debole l'attività delle opposte artiglierie, causa il persistente maltempo.

Nella vallata dell'alto Garigliano, sotto la protezione di un violento fuoco di interdizione, paracadutisti germanici hanno occupato una posizione dominante, che è stata inclusa definitivamente nel sistema fortificato tedesco.

Case rurali spezzonate e contadini mitragliati alla periferia di Roma

Roma, 9 maggio.

Stamane alle 11 apparecchi anglo-americani hanno spezzonato e mitragliato dal mare la periferia dell'Urbe, ferendo alcuni contadini.

Alcuni spezzoni hanno fatto crollare case coloniche.

Vano attentato alla salute europea

Il blocco alimentare è completamente fallito

Stoccolma, 9 maggio.

Un deputato ha dichiarato in una riunione a Londra che il blocco alimentare dell'Europa è completamente fallito.

Esso si è risolto semplicemente in un nefando attentato alla salute pubblica europea.

Il 66° anniversario dell'indipendenza romena

Oggi la Romania, amica ed alleata, festeggia in armi il 66° anniversario della proclamazione della sua indipendenza.

Oppressa dalla violenza della Turchia e tenuta per secoli alla mercè della politica degli zar russi e degli Asburgo, la Romania aveva dovuto a lungo sopportare un destino inferiore a quello che le spettava per la sua millenaria cultura e per la sua posizione geografica. L'occasione del riscatto le si presentò nel 1876, con la guerra della Serbia e del Montenegro, aiutati dalla Russia, contro la Turchia. Governanti saggi ed accorti seppero porre il fondamento della fortuna del Paese, comprendendo che era il momento buono per liberarsi definitivamente dal vassallaggio della Sublime Porta. Ma la Russia rifiutò un'alleanza con la Romania, chiedendo soltanto il passaggio delle sue truppe sul territorio romeno e persino la restituzione della Bessarabia; offriva in cambio la sovranità dello Stato e forse anche altri compensi territoriali. Come si vede era, per la Russia, nulla più che un mercato. L'anelito all'indipendenza di un piccolo popolo coraggioso non trovava alcuna eco nel cinico zarista. Pure il governo romeno accettò, anche perchè difficilissime si presentavano le trattative. Il libero passaggio alle truppe russe fu assicurato con una convenzione. Però la Romania mobilitò, quasi presaga di poterni conquistare con le armi il suo nuovo destino. Tuttavia la Russia insistè a non volerne sapere di alleanza; e cambiò parere soltanto sotto il peso di due successive gravi sconfitte. Fu allora che il principe Carlo assunse il comando supremo delle truppe unite russe e romene, comando affidatogli dallo zar; e le sorti della guerra si rovesciarono. Vince a Grivitza, a Rahova; poi entra in Plevna facendo 40 mila prigionieri. La Turchia è vinta e la guerra è finita.

Che cosa aveva diritto di attendersi dalla Russia la Romania? Eppure alla pace di Santo Stefano la Romania non è neppure invitata; e si insiste, nonostante il corso degli avvenimenti militari, nella pretesa della cessione della Bessarabia, ben strano premio al decisivo aiuto dato a Plevna. Ed anche nel successivo congresso di Berlino se alla Romania è riconosciuta l'indipendenza e la piena sovranità, la cessione della Bessarabia è mantenuta.

Però quel che più contava era stato raggiunto. Nonostante il furto di tre distretti da parte dei russi ingrati che volevano giungere a ogni costo alle foci del Danubio, una nuova èra si apriva per il piccolo popolo valoroso.

Il Paese fece rapidamente grandi progressi, ponendo riparo alle rovine accumulate dalle guerre e da una cattiva amministrazione. Se non la campagna del '16 il popolo romeno aveva rivelato la sua vitalità e dimostrato di possedere una coscienza nazionale, gli anni che seguono confermano luminosamente l'esistenza di quei requisiti. Organizzato uno stato moderno nel centro europeo, la Romania ha saputo dare la prova di essere un fattore di civiltà e di cultura latina nella zona danubiana e mediorientale. Oggi — e ciò non accade certo per la prima volta nel corso della sua tormentata storia — la Romania vede trasformarsi il suo territorio in una trincea di combattimento per la difesa dell'Europa

D'Annunzio a Milano

Nella sua giovinezza Gabriele d'Annunzio non ebbe Milano in simpatia. Lo so da un venerabile testimone, nè faticherei ad immaginarlo considerando le tendenze, le abitudini del Poeta. Forse egli non arrivò all'astio del Giordani, o al furore del Foscolo, che ai Milanesi non seppe mai perdonare la risata irriverente con cui avevano accolto i «Salamini» dell'*Ajace*. Ma è logico, o quanto meno è comprensibile, che a venti o trent'anni il cantore di Roma, l'innamorato di Venezia, non sapesse capire le bellezze, le grandezze della capitale lombarda, intime le une, occultate le altre, nella scarsità dei suoi cimeli ormai sopraffatti dalla nuova edilizia.

Alla revisione di giudizio su Milano contribuirono senza dubbio le Milanesi, e non soltanto colei che, essendogli stata amante, egli avrebbe adombrato nel *Trionfo della morte*. Un epistolario pubblicato di recente quasi indicava quella donna, e circa l'essere stue noi non saremo più indiscreti. Di lei voglio dire soltanto che, nella realtà, era arguta e sagace, e non certo così luttuosa come appare nel romanzo, dove il patto d'amore col protagonista, immedesimato nell'autore, obbligò l'uno e l'altra a «precipitare nella morte avvinti». Più di una volta, scherzando, ella avrebbe indotto il Poeta a riflettere se Milano fosse veramente, unicamente la città «faticata e fumosa» ch'egli sdegnava. Più tardi, non se in casa di Antonietta Treves o di Chiaradoro, cioè della spiritualissima contessa Besozzi, Gabriele ebbe a scoprire quel raro, preziosissimo libro del conte Solva circa «l'influenza dei giardini inglesi sui milanesi, e si persuase che *Mayland* poteva benissimo essere derivato, fra le tante etimologie discusse dagli esperti, da «terra di maggio»; e che avendo il suo feracissimo suolo propiziato sempre, fin dalle origini, la più vasta coltura di parchi e di vernieri, dal broletto di Simpliciano e dalla vigna di Leonardo sino a quegli *hortus conclusus* ch'erano stati, fra il Settecento e l'Ottocento, i più rinomati d'Europa, valeva la pena di considerare, oltre i giardini chiusi, tante altre cose gentili della città, celate ugualmente alla vista dei profani, ma non all'indagine dei poeti. Più tardi, molto più tardi, D'Annunzio si piacque di sapere da un suo scritto che la prima cerchia di Mayland, o Mediolanum (come non preferire l'etimo della «terra di maggio» a quello della «mezza lana» d'una scrofa!) era stata una siepe di biancospini.

Fatto sta che le sue visite a Milano cominciarono a diventare numerose, e, di volta in volta, più attente e riconoscenti. L'essere rimasto, per qualche tempo, fuggitivo e segreto, non deve stupire: Panerepoli non fu mai compresa negli itinerari degli scrittori, nostrani o forestieri, in viaggio per l'Italia. E tuttavia, *incognito*, una capatina ce la diedero tutti. Ma pochi sanno, ad esempio, che fra i visitatori più incuriositi della metropoli lombarda fu anche Mickiewicz, il poeta lituano; e forse non sa nessuno come ci capitasse un giorno, scalando le guglie del Duomo e indagando i recessi dell'Ambrosiana, quel Giulio Verne che, avendo narrato tanti viaggi, per conto suo ne fece assai pochi. *Incognito* venne a Milano, per un pezzo, pure Gabriele: ed è naturale che prima di tutto s'avviasse, sulle orme foscoliane o stendaliane, alla volta dei palchi della Scala o dei passeggi fioriti, fra i giardini e i palazzi nobileschi compresi tra via Monte Napoleone e via Manzoni. Sui passi di Stendhal, naturalmente, egli non trovò più l'antica «Cavalchina», sacra ai diporti galanti dei giovani signori pariniani. Ma poichè nel frattempo, quasi sull'area dell'antico galoppatoio, era sorto un albergo, oggi distrutto, in quello andò ad abitare durante le sue permanenze, sempre più compiaciute e prolungate. Il Giardino Pubblico gli era là di fronte, ed egli fu commosso di sentire, almeno idealmente, la presenza degli olmi e degliippocastani che avevano confortato del loro refrigerio il focoso autore dei *Sepolcri*, nonchè l'albero caro al Parini «*cui già di calma era cortese e d'ombre*». Le «esperte nari» che Gabriele avrebbe vantato un giorno, in un lepido epigramma indirizzato al camiciaio Pozzi, come capaci di riconoscere «una seta fina da una qualunque», sapevano certo distinguere ogni mattina, al risveglio, l'odore dei trenta fiori diversi delle aiuole, e di dove spirasse, verso sera, certo effluvio di tigli particolarmente diletto al suo fiuto. Capitatovi, una volta, con le prime rondini, Guido da Verona, il quale alloggiava nello stesso albergo, memore forse d'alcune pagine dell'*Innocente*, mandò a dirgli che, senza dubbio, esse salutavano il ritorno del Poeta. — Questo non prova la mia rispettabilità: — rispose Gabriele. — Le rondini salutavano anche il ritorno di Macbeth! — Un'altra volta, proprio fra i viticci festonanti il balcone della sua stanza, venne ad impigliarsi una di quelle vescichette gonfiate da quattro soldi con cui oggi i ragazzi, dopo trent'anni d'aviazione, si vergognerebbero di giocare. Fu egli stesso a voler restituire il palloncino al bimbo dalle cui mani era sfuggito. — Un giorno — gli disse — tu sarai avintore. Se Blériot ha passato la Manica (era l'avvenimento di quei giorni) il tuo pallone ha passato il Naviglio! — La sera, raccontando l'accaduto in casa d'Antonietta Treves, ebbe la bontà di riconoscere che Milano era benemerita dell'aviazione per altre ragioni più cospicue: quei suoi famosi progetti di voli. Leonardo li aveva pensati nella casa degli Atellani; ed era stato un conte Andreani, primo in Italia, a compiere una ascensione aerostatica, immediatamente dopo i fratelli Montgolfier!

Come i Treves erano domiciliati in via Palermo, D'Annunzio, ad ogni colloquio col suo editore, non mancava di visitare nella stessa strada uno spaccio di «cini sardi», tutt'ora esistente, dove trent'anni fa tre cose lo attiravano, malgrado le mosche, il tenebrore, e certo tanfo di formaggini galluresi che dovevano mettere a ben dura prova le sue «esperte nari»: il vino d'Oliena — il più amabile dei traditori, «al quale si perdona anche se tira alle gambe» — le lumachine sardignole, così piccole e così gustose, che si succiano da una bucatura di spillo, e squisitamente s'accompagnano a quel tremendo vino; e finalmente il titolare del negozio, certo Cesare Carta: sorta di patetico selvaggio, dall'aspetto cignalesco ma dal cuore quanto mai tenero, che ricantando sulla chitarra i motivi della sua Gallura con una voce d'orco dalle sette leghe, si metteva a lacrimare come un fanciullo.

Quanto agli slanci popolari per il Poeta, si tratta naturalmente d'una favola. Immaginare che dei brumisti — i brumisti milanesi — di cui in certo modo è prototipo Tecoppa, e che nella città rude per definizione rappresentano gli uomini sgarbati per eccellenza! — chiamassero l'autore dell'*Isotteo* col delicatino appellativo d'*el nost Gabriell*, è immaginare la più matta assurdità con la rovesciante fantasia d'un umorista. A parte lo svarione filologico (quegli affettuosi vetturali avrebbero dovuto rivolgersi, se mai, al *noster Gabrielli*: il *nost*, ispirato probabilmente dal *Nost Milan* di Bertolazzi, non è mai impiegato a designare le persone) è certo che D'Annunzio ha inventato l'episodio. Ma l'ha inventato bene appunto perchè impossibile. Le bugie, quando sono così grosse, diventano delle faccie, ritrovando per la legge degli estremi l'innocenza. Dirò di più: quel supporre in istato di grazia, verso di lui, gli esseri più sgraziati della città, dimostra che questa città, malgrado tutto, egli aveva finito per amarla, e che desiderava d'ottenere in cambio una cordialità di cui, per suo conto, era pieno. La sua devozione a Milano era tale, ormai, da obbligarlo a una fatica dura ma doverosa: quella di leggersi «tutto» Carlo Porta nel testo originale. Fatica a cui lo stesso Stendhal, malgrado il suo feticismo per ogni cosa ambrosiana, sempre si sottrasse, mostrando con ciò — non dispiaccia agli stendaliani — quanto fatua e dilettantesca fosse in fondo quella sua adorazione. Sommo è il Porta: e seriamente, questa volta, lo scrittore abruzzese lo lesse, lo rilesse, lo annotò, lo ammirò. Finì anzi per scoprirvi un verso — stranissimo verso, se si pensi ai caratteri e ai modi della Musa portiana — dove si parla di Carlin «*della mala ventura*». Ed ecco subito D'Annunzio segnare in margine una stellina di richiamo: «*Ah, Gabriel de la mala ventura!*». Atto di socialità, in cui è una punta, se si vuole, d'artifizio, ma anche tanto di gentile e d'ingenuo. Coi brumisti, no; ma con Carlo Porta il Poeta aveva trovato il punto di fraternità.

Marco Ramperti

L'«AFFITTI E PRESTITI»

Malumore del Senato per i poteri di Roosevelt

Lisbona, 9 maggio.

Il senato nordamericano ha accolto la proposta di prolungare di un altro anno la legge sui «prestiti e affitti».

Una mozione supplementare, presentata dal sen. Vandenberg, pone una grave limitazione ai poteri del Presidente, dichiarandolo non autorizzato a stipulare, nel nome degli Stati Uniti, accordi impegnativi nel campo economico o militare, oppure vincolanti rispetto alla politica del dopoguerra.

La deliberazione del Senato è considerata nei circoli politici una decisa presa di posizione contro l'assolutismo politico di Roosevelt in materia di accordi economici internazionali e in politica estera.

San Gennaro, a Napoli

Il miracolo del sangue non si è verificato

Lisbona, 9 maggio.

Un'Agenzia americana informa che il miracolo annuale della liquefazione del sangue di San Gennaro, nella cattedrale di Napoli, tra lo scomposto dell'enorme folla di devoti che stipava il tempio, non si è verificato. Ciò non accadeva più da sessanta anni. Il popolo minuto interpreta il fatto come indizio di una imminente catastrofe. Per quanto sia difficile, anche dopo la recente eruzione del Vesuvio, immaginare una catastrofe maggiore dell'invasione anglo-americana, con appendice comunista, il timore è avvalorato dalle dichiarazioni di un prelato della cattedrale, il quale ha ricordato che la mancata ebollizione del 1884 era stata seguita da una grave epidemia di colera.

Mons. Pietro Avagnetti vicario capitolare di Vercelli

Vercelli, 9 maggio.

Il capitolo metropolitano della cattedra di S. Eusebio si è adunato per la nomina del vicario capitolare; è stato eletto il canonico mons. dottor Pietro Avagnetti, già vicario generale durante l'episcopato del compianto arcivescovo Montanelli.

La prima mensa comune inaugurata a Firenze

Firenze, 9 maggio.

Nei locali del ristorante Pennello si è aperta la prima mensa collettiva istituita dal Comune per i lavoratori.

Fiduciaria di Fascio assassinata da un rinnegato

Reggio Emilia, 9 maggio.

La fiduciaria del Fascio femminile di Scandiano, Clotilde Cattani, mentre si rendeva alla sua abitazione, è stata assassinata con alcuni colpi di rivoltella sparatile da un rinnegato.

E' morto l'autore di «Giarabub»

Roma, 9 maggio.

A cinquantadue anni è deceduto il giornalista Alberto Simeoni, autore di molte canzoni patriottiche, tra le quali, la più recente, è quella scritta per il film «Giarabub».

BIELLA. — Sorpresi con le armi in pugno da una pattuglia della G. N. R., sono stati fucilati, nei pressi di Sostegno, il ventitreenne Angelo Orsato e il diciannovenne Giovanni Enrico facenti parte di una banda terroristica.

GALLARATE — Cinque operai sono stati feriti nei pressi di Lonate Pozzolo da un autocarro. Uno dei cinque, Emilio Cominoli, residente a Castelletto Ticino, è in fin di vita avendo riportato la frattura della base cranica.

SPORT

Partita persa al Casale nell'incontro con la Juventus

Il direttorio idromontese della F.I.G.C., riunitosi ieri sera, preso atto che domenica nell'incontro con la Juventus il Casale ha fatto giocare Muzzarco, privo di nulla osta, ha dato partita vinta alla Juventus per 2-0.

Oggi alla Radio

Ore 7: Radio giornale - 7,15: Musiche del buon giorno - 8: Segnale orario. Radio giornale - 8,40-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Soliziari in lingua estera (m. 450,8) - 12: Orchestra diretta dal M° Zeme - 12,20: Arie da camera eseguite dal tenore Angelo Farigi al pianoforte Adriana Dolenti - 12,55: Borsa - 13: Segnale orario. Radio giornale - 13,15: Accordi di fisarmonica eseguiti da Wolmer Beltrami - 13,30: Orchestra diretta dal M° Gallino - 14: Radio giornale - 14,15: Orchestra Cetra diretta da Angelini - 16: Orchestra Segurini - 16,30: Musica sinfonica - 17,20: Musica sinfonica - 17,50: Musica sinfonica - 18,30: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia - 19,15: Orchestra Mc Barclay - 19,45: Trasmissione dedicata ai mutilati ed invalidi di guerra - 20,30: Lettere dantesche di R. Ruggeri: Inferno, canto V - 20,50: «Verchio valentin» - 21,20: Ecco di antiche canzoni italiane per violino e pianoforte; violinista Antonio Abate e pianista Adriana Iodoni - 21,50: Orchestra Mc Barclay - 22,15: Il Teatro Comunale di Firenze - 22,45: Cantanti - 23,15: Musica riposta.

BORSE

TORINO 9 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3%	101 —	101 —	Stef.	3450	3250
Rend.	100 —	100 05	Aem.	725 —	700 —
» I. c.	100 75	100 75	Marell	580 —	575 —
Redi.	99 55	99 60	Fiat	2450	2450
» I. c.	99 90	99 95	Ipelia	194 —	195 —
Rend.	95 40	95 10	Savigl.	2000	2000
» I. c.	95 90	95 90	Nob.	1000 —	1000 —
Red.	97 90	98 —	Ideal	980 —	970 50
» I. c.	97 90	97 —	Mont.	1035	1030
B. T.	98 15	98 15	Fiat pf.	965 —	965 —
»	99 90	99 90	Ilva	305 —	305 —
»	99 85	99 10	Ansal.	130 —	130 —
»	98 25	98 —	Berg.	8700	8600
»	99 90	99 80	Elec.	2500	2500
»	99 90	99 80	Colon.	2900	2900
»	99 90	99 90	Fisac	1000 —	1000 —
Farm.	1000 —	1000 —	Sarde	—	—
Ind.	1005 —	1005 —	Cir.	700 —	725 —
Elet.	1000 —	1000 —	Selmg.	180 —	180 —
Cotoni	1000 —	1000 —	Pirom.	1200	1200
Ifi	6700 —	6600 —	Lanza	1540	1510
Toro	1000 —	1000 —	Ales.	128 —	130
Lloyd	1000 —	1000 —	Rotta.	377 —	377
Cam.	1000 —	1000 —	Mont. p.	1500	1410
S. Paol.	6150 —	6000 —	Ambi.	1700	1925
Ass.	5000 —	5000 —	Mont. c.	1500 —	1500
Mogl.	1000 —	1000 —	Acq. P.	3000	3000
»	1000 —	1000 —	Zucch.	675 —	675 —
Meted.	4100 —	4200 —	Unica	570 —	560 —
Medit.	2550 —	2500 —	Stam.	750 —	740 —
Med.	4100 —	4200 —	Wool.	1700	1700
S.A.I.	550 —	560 —	Ilford	325 —	325 —
Tor. S.	1110 —	1110 —	Frigi	870 —	900 —
Bella	3000 —	3000 —	Safia	2200 —	2000 —
Bulgr.	73 50	73 75	Talco	5500	5500
Stip.	1020 —	1020 —	Fiorio	2450 —	2700 —
Terni	6000 —	5750 —	Milan.	7500 —	7500 —
P.U.E.	5000 —	5000 —	Risan.	5000	5000
Valdar.	3100 —	3250 —	Beni S.	2100	2200
Mer.R.	3000 —	3000 —	Cant.	5050	5050
Gade	5500 —	5600 —	Burgo	2650	2650
Unes	6350 —	7000 —	Bor R.	1275 —	1500 —

CAMBI: Svizzera 111; Portogallo 20,50; Spagna 111; Olanda 1,075; Germania 100; Argentina 10.

PALERMO 10: «Principessina», Rosanna Dal, Roberto Villa, Ult. 20. **OLIMPIA**: Capricci di mia moglie. **FREJUS**: «Verso il sole» e Varietà. Orario variato 17 e 19,30. **RADIUM**: Il torrente (succ.). Var. **FO**: «Avvocato difensore». **OROPA**: Cantate con me (G. Lugo). **SOCIALE**: «Angeli senza felicità». **DORA** Serata Circo Peters e Var. **ROMANO**: «Vacanze in collegio» e Superspettacolo Varietà 16 e 18,30. **ECCELSIOR**: Miraggio. M. Simon. **COLOSSEO**: «Paura d'amare». **ASTRA** «Dono di primavera». V. 20 **LUX**: Ti affido mia moglie (Buchmann, Lil Adina) (Filmusa) U. 19,15

TI AFFIDO MIA MOGLIE
FILM COMICO AL 100 100

il più spassoso che sia mai apparso da tanti anni sui nostri schermi, continua a far affollare il Cinema Lux che non ha mai tanto rimorchiato di clamorose risate. Il comico *S. Buchanan*, una vera rivelazione del genere, ha conquistato le generali simpatie e *Il Adina* con Del.

NEBBIE SUL MARE

un grande film che richiamerà in modo particolare l'attenzione del pubblico è *Tempesta* a Torino. Si tratta di una produzione *Lattuada*. Rossoli di esclusività *Rate* e ne sono protagonisti tre eccezionali attori: *Vivica Lindfors, Gustav Diessl, Otello Toso*.

SUONO DI PRIMAVERA

Note allegre, il nuovo grandioso programma di canto, musica e comicità, entusiasmerà il pubblico. Sullo schermo: «*Verso il sole*».

AI Cinema FREJUS

Note allegre, il nuovo grandioso programma di canto, musica e comicità, entusiasmerà il pubblico. Sullo schermo: «*Verso il sole*».

NAZIONALE: Realtà romanzesca

Vicenda tragicomica sentimentale e corrosiva diretta da *Willy Forst*, interpret. da *Marta Eggerth*.

Successi, stroppiosi successi

al Cine-Varietà *Moderno* (c. Dante 62) con la *Settimana della comicità*, presentata dal comico Cavaraccio.

AI TORINO: Melodia segreta

commedia brillante e signorile con *R. Buchanan* e *Pierre Brasseur*.

DORIA: «PRIMADONNA»

con *Jeanette Vbiq, Maria Mercader, Ernst Dernhardt, Rossano Cafò* Spettacoli continuati dalle 16.

Segnala la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange otto, ang. Mario Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei prezzi *incredibili*.

LA SARTORIA CAGNASSO

per lavorare la clientela, accetta stoffe per confezioni uomo e signora. **V. XX Settembre 50, T. 45-035**

RADIOFONIA DESIDERO

compra, vende apparecchi radio. Compra, paga bene, dischi usati. **Tel. 52-950 - via Consolata 8**

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Rosa di sangue, Vivian Romance, G. Piumini. Ult. 19,50.
AMBROSIO: «L'angelo bianco», E. Grumatzka, Morelli, Antieri. U. 20.
CORSO: «La canzone rubata», Taranto, Vivi Gioi, Stoppa. Ult. 20.
Augustus: Tutto si accomoda. Eral Simon (ultimi spett. ore 16, U. 19,30
Teatro del Popolo: «L'amore compre». Alda Valli, C. Cervi, A. Cant.
SUPERCINEMA «Ultima di primavera» Marianna Hoppe, F. Marian. U. 20
NAZIONALE: «Realtà romanzesca» Apertura 15,15; ultimo ore 20.
TORINO: «Melodia segreta», Roger Duchesne, P. Renoir, limite ore 16.
DORIA: «Primadonna», A. Ubiq.
ALFI: «L'amica che torna».
ARTI: ab. 10. «Control'ore dei vagoni-letto», D. Barrimax. Ult. 20.
IMPERIALE: «Amor di torrente».
MODERNO «Ultima patrullia». Nel Varietà spettinata della canzone. 15 e 19,30. Successo con l'avvincente Argentina Mo.

CRONACA CITTADINA

La Giornata dell'Esercito

Manifestazioni in città e in provincia - Messa al campo - Visita agli ospedali - Spettacoli - Tutte le autorità presenti

La «Giornata dell'Esercito» è stata ieri celebrata con festosa solennità in città e provincia. Dopo la celebrazione della Messa al Campo a cui hanno assistito i reparti inquadrati, la «Giornata» si è svolta attraverso una serie di manifestazioni che hanno voluto dare ai soldati, in questa ricorrenza, un po' di svago ed una concreta testimonianza di quanto la Patria Repubblicana faccia per i suoi figli migliori che la difendono in armi.

Numerosi spettacoli cinematografici e di arte varia hanno avuto luogo esclusivamente per i soldati. Merita particolare menzione lo spettacolo di varietà offerto dal complesso del Dopolavoro Fiat al Teatro del Popolo, presentato al vivace e soddisfatto pubblico da Fausto Tommei.

Tutti gli spettacoli, organizzati dal Dopolavoro Provinciale, sono stati offerti da compagnie regolari e da complessi dopolavoristici, ed hanno incontrato il gusto degli spettatori in grigioverde che non hanno avari di applausi all'indirizzo dei volonterosi attori.

Le autorità civili e militari hanno presenziato alle manifestazioni indette per la «Giornata dell'Esercito» ed hanno così potuto constatare quanto elevato sia il spirito che anima i giovani soldati della Repubblica. Ai numerosi spettacoli che si sono svolti in molte sale cittadine, hanno assistito gruppi di mutilati e di invalidi, accompagnati ed assistiti dalle Dame della Croce Rossa.

Larghe rappresentanze delle Forze Armate Germaniche hanno preso parte alla solennità dei nostro Esercito, assistendo, divertendosi assai, agli spettacoli cinematografici e teatrali che hanno formato la prima parte delle manifestazioni organizzate dal Dopolavoro Provinciale per le Forze Armate Repubblicane.

La mattinata teatrale si è chiusa fra l'entusiasmo generale dei soldati che hanno poi ascoltato sull'attenti gli inni della Patria ed hanno accompagnato in cori spontanei, gli inni che ridestarano nella mente e nel cuore di tutti i momenti più luminosi della nostra storia.

Un rancio speciale è stato allestito imbandito in ogni caserma e l'allegria vi ha regnato sovrana. Si notava sul volto di tutti i convitati quella stessa espressione che già si era notata al mattino. Pur nella gioia della festa i soldati portavano chiaramente impressa sul viso la pensosità che il momento attuale impone, la decisa volontà di rinascita che la Patria chiede in modo particolare a loro poichè essi sono il segno tangibile del ritornato ordine, della marcia ripresa dopo l'infausto otto settembre, per cui la gioia e l'allegria sembrano essere costrette entro quella limite di «necessità» richiesto dalla situazione in cui la «Giornata dell'Esercito» è stata celebrata.

Nel pomeriggio, sempre a cura del Dopolavoro Provinciale, nelle caserme hanno avuto luogo delle lotterie gratuite tra i soldati. I premi posti in palio erano rappresentati da oggetti di prima necessità, da generi di conforto, da oggetti utili alla vita militare.

Anche negli ospedali la «Giornata dell'Esercito» è stata celebrata con solennità ed entusiasmo. Ai degenti, feriti, mutilati ed invalidi, le Visitatrici, incaricate dal Dopolavoro, hanno portato con gesto sororale un dono, segno tangibile dell'amore che la Patria nutre per i figli che a lei hanno offerto la parte migliore di sè stessi.

Un'altra cordiale iniziativa dovuta sempre al Dopolavoro Provinciale ed accolta con molto favore dai militari, è stata quella di fotografare gruppi di soldati e di curare l'invio di dette fotografie alle famiglie dei militari. I fotografi hanno adunque avuto il loro da fare ieri per soddisfare tutti i desideri dei camerati in grigioverde che a gruppi si ponevano di fronte all'occhio indifferente della macchina fotografica.

In un'atmosfera di lieta e fervida operosità, il Dopolavoro provinciale ha così assolto pienamente il suo compito, quello di dare qualche ora di sano svago ai soldati che, in armi, vigilano sui destini della Patria; e poichè le sue iniziative hanno incontrato tanto favore, il Dopolavoro si propone di dar vita ad altre attività come l'istituzione di serrati di informazione per militari, di rammendo, cucito e parrucchiere, organizzazione di mense comuni per militari, e di potenziare la Casa del soldato, che attualmente è gestita dal Dopolavoro Az. Fiat.

Con l'opera sua alacre e con la sua solerte affettuosa attività nella «Giornata dell'Esercito», il Dopolavoro è davvero entrato nella sua funzione, di guidare cioè le masse creando attorno a loro l'atmosfera sana ed entusiastica necessaria perchè l'operosità non sia dovuta solo all'imperativo di un ordine venuto dall'esterno, ma cosciente azione determinata da un chiaro ragionamento.

Una vertenza giudiziaria per 4 soldi durata la bellezza di vent'anni

Una lieve causa — due biglietti del tram per l'importo complessivo di venti centesimi — ha originato una vertenza giudiziaria che si trascina da vent'anni. Il bigliettaio delle tranvie municipali Erminio Bonardi, su denuncia del controllore Basilio Gili, veniva condannato nel lontano 1920 dal nostro Tribunale, a venti mesi di reclusione, e a cento lire di multa per truffa, falso e calunnia. E Bonardi, che era stato accusato di aver posto in vendita la mattina del 21 marzo 1920 i due biglietti summenzionati, quando non più validi, perchè già usufruiti il giorno avanti, aveva asserito il Gili di aver falsificato la cifra del controllo alterando la cifra 580 in 582. Appelli, ricorsi, in cassazione, istanze, tutto riuscì vano; e il Bonardi, che indarno aveva rintracciato a proposito un testimonio, certo Picasso, il quale dichiarasse di aver visto la mattina del fatto il bigliettaio staccare il biglietto per lui ed un suo compagno di lavoro dalla mazzetta, doveva scontare la pena. Ma il 24 gennaio 1942, egli presentava alla Procura di Stato una denuncia contro il Gili per falso e calunnia, sostenendo che sulla sua cedola di servizio egli aveva fatto le registrazioni prescritte secondo verità e che era stato il Gili a trasformare il numero 580 in 582, tracciato così in inganno la giustizia per ottenere la sua condanna. Allegava ai ricorso fotografie di parecchi documenti. Periti incaricati dal giudice istruttore di accertare se sulla cedola del Bonardi del 21 marzo 1920 risultassero delle abrasioni e alterazioni e, in caso affermativo, a chi l'alterazione doveva essere attribuita, rispondevano che essa risultava, ma così ben eseguita da rendere impossibile la ricostruzione del numero precedente, e che detta alterazione doveva attribuirsi al controllore Gili.

In seguito a ciò il giudice istruttore concludeva essere il Bonardi innocente e responsabile il Gili, contro cui però non poteva essere promossa azione penale per avvenuta prescrizione. Peraltro il Bonardi ha intentato causa contro il Gili per risarcimento di danni, e ha iniziato le pratiche per ottenere la revisione del suo processo.

Le gesta di un ubriaco che si credette derisо

Siamo venuti a conoscenza della circostanza in cui è avvenuto il vergognoso ferimento del signor Silvio Marengo e di certo Ferdinando Gatti, ambedue giudicati guaribili dai sanitari dell'Astanteria Martini in dodici giorni, il signor Marengo ha un figliuoletto, il quale, andando a spasso con due cugini, s'imbatte nel Gatti, che era ubriaco. Costui, parendogli che i tre ragazzi lo schernissero si diede ad inseguirli, e accidentalmente il piccolo Marengo lo urtò di sopraccoppa, mentre i due cuginetti riparavano in casa. Non pago di ciò, il Gatti aveva l'impudenza di seguitare i due fanciulli e di minacciarli alla presenza della loro mamma, cognata del Marengo. Questa redarguì l'ubriaco, e non l'avesse mai fatto! Il Gatti alzò le mani anche su lei. Fortunatamente arrivò in quel momento suo marito, che dato all'energumeno quel che si meritava, lo cacciò di casa. Essi più tardi comparire il signor Silvio Marengo, il quale, appena l'incidente del figlio, veniva a vedere quali conseguenze avesse avuto. La cognata, ancor tutta turbata, lo stava informando, quando ritornò il Gatti, armato, questa volta, di coltello. Subito il Marengo cacciò tra sè e lui una tavola, ma l'ubriaco, allungando il braccio, lo colpì lo stesso e lo ferì leggermente. Il Marengo allora spiccò un coppino sul capo al suo feritore una bottiglia.

Baldorie domenicali nella portineria di via Brofferio

Nella portineria di via Brofferio 1, tutte le domeniche e le altre feste comandate si faceva baldoria. I portinai Emilio Bertoni ed Amalia Ercoli invitavano parenti ed amici a dividere il loro desco sul quale non mancavano sardine, acciughe e tonno, tacchino o pollo in insalata, legumi egregiamente conservati e neppure mancavano vini prelibati: barbera, grignolino «invecchio» e spumante.

Come quei portinai riuscivano a procurarsi tanto ben di Dio in tempi così difficili? Nessuno sapeva rendersene conto, non gli invitati i quali lì si approfittavano, ed a ragione, che di far onore alle imbandigioni, non lo stesso Emilio Bertoni, il quale ha asserito al momento del suo arresto di essere assolutamente all'oscuro sulla provenienza dei generi alimentari che consumavano e su quella dei manufatti che erano scomparsi dal magazzino di un negoziante, in quello della casa.

La notizia dell'arresto dei due portinai su denuncia di due inquilini è stata data giorni or sono. Ora le denuncie sono salite a cinque, perchè da tutte le cantine dello stabile provenivano gli approvvigionamenti bacchici dei portinai. L'Amalia Ercoli si era provveduta le chiavi delle cantine e di volta in volta andava a prendere quanto aveva bisogno.

Alla «Pro Cultura»

La biblioteca a disposizione anche degli uomini

In seguito alle incursioni che hanno danneggiato le Biblioteche cittadine, la Società Pro Cultura femminile ha deliberato di permettere anche agli uomini — come soci aggregati temporanei — di usufruire della sua bibliteca che, come è noto, è ben fornita di libri di cultura e di amena lettura. Dal 15 maggio — tanto per le socie, quanto per i soci — la biblioteca in via Mercantini 3, resta aperta per la distribuzione il martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12.

Proroga per il pagamento dell'imposta unificata. — Il Ministero delle Finanze ha prorogato al 15 corr. il termine per la presentazione delle denuncie obbligatorie ai fini dell'abbonamento all'imposta sull'entrata e per il pagamento della prima rata del canone di abbonamento per l'anno corrente.

Per la circolazione in bicicletta dei commercianti. — A cominciare dalle ore 14 di oggi, l'Ufficio interdistrettuale delle autorizzazioni alla circolazione in bicicletta, Saranno distribuite prima le autorizzazioni già rilasciate agli esercenti dalla Questura. E' perciò indispensabile che coloro ai quali le dette autorizzazioni fossero fatte richiedere nel primo periodo si presentino. E' ovviamente data precedenza alle aziende esercenti latterie, macellerie, commercio di commestibili, di generi alimentari al dettaglio, panifici. Il servizio sarà ripreso nei giorni successivi alle ore di servizio dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Lo SMEI ovino sono in vendita presso lo spaccio di via Monferrato 3.

Esami e scrutini nelle scuole elementari

Giovedì 25 maggio in tutte le scuole elementari dipendenti dal Provveditorato agli studi della provincia di Torino, si effettueranno le operazioni di scrutini di fine anno. Nella stessa giornata gli esiti degli scrutini saranno resi noti ai famigliari degli alunni. Venerdì 26 maggio avranno inizio per tutte le classi gli esami scritti di aritmetica e di lingua italiana. Ad essi potranno accedere gli alunni non promossi con gli scrutini finali, anche se avranno ripetuto l'insufficienza in più di due materie; gli alunni inscritti e che non abbiano potuto frequentare per ragioni di sfollamento; i candidati provenienti da scuola privata o paterna. Sabato 27 maggio avranno luogo le prove orali. I candidati saranno chiamati a gruppi in modo che si debbano recare alla scuola una sola volta.

Giovane ustionato Fiat. — Si precisa che il giovane ustionato Fiat in via Cesare Reduzzi non è pubblico. E' ricoverato ai dipendenti Fiat ed a quelle persone munite di lasciapassare rilasciato dalla Fiat in base alla capienza del reparto stesso. Attualmente la disponibilità di posti è esclusivamente esaurita per cui non sarà possibile dar corso a nuove domande.

Una gentile iniziativa per i bambini

Il Comitato Provinciale Assistenza Infanzia Italiana, ha organizzato per oggi, alle ore 15, una festa per i bambini ricoverati nei vari istituti cittadini. Nella sala del Cinema Reale, in via Roma, i piccoli ospiti saranno intrattenuti con proiezioni cinematografiche e con la distribuzione di dolciumi.

Le vicende di un cane

Un cane, di razza bastarda, ma di bell'aspetto, è stato ritrovato in via Cibrario. Chi ne è il padrone può rivolgersi al Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo.

Carità del sabato

I collegi della Divisione Statistica Municipio Torino in memoria del compianto collega Lardone Giuseppe, L. 500 - P. P., 25 - Margherita Villa, 25 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, L. B., 20 - Mariagnese Marti, 20 - Per il pane di S. Antonio, M. A., 10 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, M. A., 10 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Balmasso, Gian Luigi, 10 - D. K., per non poter donna non binati, 10 - Bella Maddalena, 10. — Totale L. 775.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Lunedì è corrente in Cambiano mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Anselmo Mario Rossetti
ex-Impresario Costruttore

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti:
i figli: **Carla** con la moglie **Battista Cinzia** e bimbi **Igana e Mario**;
Francesco con la moglie **Luigina Crosso**;
i fratelli: **Costanza** e **Augusto** con le rispettive famiglie;
cognati, nipoti e parenti tutti.
Per espresso volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.
La presente serve di annuncio e di ringraziamento. (2229)
Dupr. Fun. Municipale Isabil - Birla

In seguito a fatale disgrazia, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Giovanni Berta
Agente Generale delle Compagnie di Assicurazioni «La Fondiaria»

straziati per tanta sventura lo piangono la moglie **Lina Arduino**, la figlia **Stefania**, la sorella **Lina**, i fratelli **Piero, Mario** e **Giuseppe** con le rispettive famiglie, cognati, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. mese alle ore 16 partendo dall'abitazione via G. Fer. di 16. A45.
Non fiori, ma opere di bene. (2227)

†

Za sera del 9 maggio, munito dei Conforti religiosi, è spirato nella Sua Poloneghera

S. E. Delfino Mayola
Primo Presidente Onorario di Corte d'Appello

Con l'animo profondamente addolorato ne danno annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto:
la moglie **Fanny Calcoppo**;
la figlia **Anna Maria Giambino**, col marito e col figlio **Delfino**, tanto caro al nonno;
il figliastro dott. **Felice Bocchio Calcoppo**, con la moglie **Eva Sella** e figli **Corrado e Renzo**;
la figliastra **Giorgia Bocchio Calcoppo**;
la sorella **Benigna** col marito S. E. **Cesare Pete Fulletti di Villafalletto** e figlio **Mario**;
il cognato dott. **Giovanni Battista Filipello** e famiglia;
la cognata **Secondina Calcoppo** ved. **Calmazza** e famiglia;
gli affezionati **Costanza** e **Giulio Cotti**. (14134)
Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prend